

Dai controlli Gdf frodi nelle gare per 6,2 miliardi

Appalti

Richiesti oltre 200 milioni di euro di benefici non spettanti

Giovanni Negri

Solo nel settore dei contributi a fondo perduto e dei finanziamenti bancari assistiti da garanzia, nel biennio 2020/2021 sono state oltre 1.900 le persone denunciate dalla Guardia di Finanza per l'indebita percezione e richiesta di oltre 200 milioni di euro di benefici non spettanti. Una parte di un impegno più complessivo che ha portato, nello stesso periodo, le denunce all'autorità giudiziaria penale e contabile a interessare oltre 57mila soggetti. Le risorse pubbliche che, a seguito delle attività svolte dal Corpo, sono risultate richieste o percepite illecitamente sono pari a oltre 1,9 miliardi di euro, cui vanno aggiunti, oltre 6,2 miliardi di euro di appalti irregolari. Assai significativo il bilancio anche in termini di risorse oggetto di misure cautelari, perché, da parte della GdF, a fronte di tali frodi, per assicurare il ristoro per le casse dello Stato, sono stati effettuati

e Sace, è in fase di consolidamento, ha sottolineato la Procura generale, una giurisprudenza di legittimità sulla configurabilità dei delitti di cui agli articoli 316-bis e 316-ter del Codice penale, che utilizza la nozione legislativa di «altre erogazioni comunque denominate». L'inclusione di tale nozione nell'oggetto della malversazione sembra aver risolto per il futuro i dubbi sull'integrabilità di tale reato, esclusa in un primo momento dalla Cassazione. In ordine ai "bonus" risulta per ora solo giurisprudenza di merito relativa a sequestri, nei quali prevalentemente si contesta la truffa aggravata e la fatturazione di operazioni inesistenti.

Il Procuratore generale presso la Cassazione Giovanni Salvi e gli altri rappresentanti del suo ufficio hanno inquadrato l'iniziativa nell'ambito delle attività di orientamento alle Procure avviate fin dalla prima fase dell'emergenza pandemica ed hanno ritenuto utile la predisposizione di procedimenti di erogazione dei finanziamenti e di efficienti meccani-



Contributi a fondo perduto e dei finanziamenti bancari garantiti, oltre 1.900 le persone denunciate

sequestri preventivi, anche per equivalente, di beni, valori e disponibilità dei responsabili per oltre 839 milioni di euro.

Numeri che certificano un impegno importante, emersi nel corso della giornata di studio dedicata dalla Procura generale della Cassazione e dal Comando generale della Guardia di Finanza, in collaborazione con la Scuola superiore della magistratura, a «La tutela penale dei finanziamenti pubblici (superbonus, decreto liquidità e Pnrr)», svoltasi ieri a Napoli. Le relazioni sono state tenute da rappresentanti della magistratura e della Guardia di Finanza, dei Ministeri della giustizia, dell'economia e del lavoro, della Corte dei Conti e dal vice-Procuratore europeo. Sono anche intervenuti Banca d'Italia e l'Agenzia delle entrate.

Scopo dell'incontro era fare il punto sulle criticità emerse nella tutela penale avverso le frodi in materia di finanziamenti con garanzia pubblica e di crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica, e sulla prevenzione di possibili analoghi fenomeni illeciti in relazione ai finanziamenti provenienti dal Pnrr. Sul primo versante, si sono analizzate le tipologie di frodi già emerse nell'esperienza giudiziaria.

Sui mutui garantiti dal Fondo Pmi

simi di controllo, secondo schemi tendenzialmente uniformi, sull'effettiva destinazione delle somme che consentano un'efficiente prevenzione delle condotte di frode sia con riferimento ai bandi pubblici per l'esecuzione di opere e servizi, sia con riferimento ai finanziamenti previsti sotto forma di concessioni/incentivi.

Per il capo del III Reparto del Comando generale della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Arbore, «le analisi e le indagini svolte hanno messo in luce i rischi di frode e di riciclaggio che possono derivare da una circolazione non adeguatamente presidiata dei crediti d'imposta. Mi riferisco al fenomeno delle cessioni "a catena", rivelatesi spesso preordinate ad ostacolare i controlli e a rendere difficoltosa per i cessionari in buona fede e, in particolare, per gli intermediari finanziari una corretta due diligence delle operazioni».

E per Arbore «l'ampia casistica delle frodi scoperte è accomunata dalla rapida dissimulazione dei proventi ottenuti con la monetizzazione di crediti inesistenti, mediante il loro trasferimento all'estero o il reinvestimento in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA





Guardia di finanza. Attività contro le risorse pubbliche percepite illecitamente